

Vas: un'ipotesi di rivitalizzazione attraverso arte e cultura per l'ex Cartiera

L'ex Cartiera di Vas è un complesso d'archeologia industriale spettacolare, collocato al margine meridionale della Provincia di Belluno, al confine con quella trevigiana.

Il sito

Il sito è stato recentemente interessato da un importante restauro, realizzato grazie al contributo fondamentale della *Regione del Veneto* che ha consentito il recupero integrale di uno dei cinque corpi di fabbrica sui quali si articola il complesso.

Tre grandi edifici sono attualmente sprovvisti di serramenti e finiture, essi verranno probabilmente completati l'anno prossimo.

Il complesso dell'ex Cartiera di Vas costituisce un'emergenza architettonica estremamente significativa. Il sito è connotato in modo peculiare e risulta interessante dal punto di vista dei volumi, degli spazi disponibili e dell'impianto urbanistico, rispetto all'idea di un suo possibile utilizzo integrale. Si tratta di una sorta di borgo produttivo riesumato, che in questo momento sembra giacere, sospeso in attesa di un'ipotesi sostenibile di avviamento e riutilizzo. L'Amministrazione comunale ragiona ora sul destino possibile di questo luogo particolare, che meriterebbe senza dubbio una seconda occasione di vita, dopo quella produttiva che vide questa fabbrica ben attiva in epoca storica.

Dolomiti Contemporanee è una realtà culturale e artistica, ideata e curata da Gianluca D'Inca Levis, che sta ragionando su un'ipotesi di rilancio per questo sito.

Il progetto Dolomiti Contemporanee

Dolomiti Contemporanee (www.dolomiticontemporanee.net) è un progetto avviato nel 2011 in *Provincia di Belluno*. Si tratta di un dispositivo culturale che utilizza la cultura, e in particolare l'arte contemporanea, per produrre eventi e riflessioni sul territorio, e al contempo per focalizzare su luoghi, aree o siti depressi o marginalizzati, il cui potenziale costituisce una risorsa frustrata o inutilizzata.

Attraverso un'attività continua e numerose iniziative, il progetto *Dolomiti Contemporanee* è riuscito, in pochi mesi, a ottenere una buona visibilità a livello nazionale.

Esso è sostenuto, tra gli altri, da *Ministero dell'Ambiente, Regione del Veneto, Fondazione Dolomiti Unesco, Provincia di Belluno, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Consorzio BIM Piave, Assindustria Belluno Dolomiti*. Molte le collaborazioni con Musei e Fondazioni di primo piano nel panorama artistico nazionale (*Fondazione Bevilacqua La Masa Venezia, Palazzo Riso Palermo, Madre Napoli, Kunststart Bolzano, Artissima Torino, Museo Rimoldi Cortina*) e con il mondo della montagna (*Reinhold Messner, Salewa, Dolomite*). Oltre 80 aziende private, soprattutto bellunesi, supportano quest'impresa.

Arte come vettore funzionale di rilancio: L'esempio di Sass Muss

Dolomiti Contemporanee è stato lanciato nell'estate 2011. Un grande sito, l'ex polo chimico di *Sass Muss (Sospirolo)*, ristrutturato da sei anni, ma chiuso da venti, è stato ripreso, e attrezzato: vi abbiamo ricavato un *Centro per l'arte contemporanea*. Un anno fa, questo complesso architettonico presentava delle forti analogie con quello dell'ex Cartiera di Vas: spazi eccezionali, ristrutturati ma non ancora avviati, fermi ed inutilizzati. La nostra ipotesi era ambiziosa: aprirlo

attraverso l'arte, e farne un centro di azione e socializzazione.

Quest'anno (2012) *Dolomiti Contemporanee* lavorerà alla riattivazione di un altro sito, che si trova nel *Comune di Taibon Agordino*, dove replicheremo, adattandolo alla situazione, il format già testato con successo a *Sass Muss*.

Riteniamo che questa modalità di azione potrebbe essere applicata anche alla realtà dell'*ex Cartiera di Vas*. E' un'ipotesi stimolante, sulla quale abbiamo già iniziato a ragionare, nella prospettiva di proporre un progetto per il 2013.

In cosa consiste quest'ipotesi? La descriviamo sinteticamente. Nei mesi estivi, da luglio ad ottobre, questo sito verrebbe trasformato in un *Centro per l'Arte Contemporanea*, nel quale si opererebbe stabilmente per alcuni mesi. Il sito diverrebbe una "stazione artistica", ricettiva e ospitale, capace di attrarre migliaia di persone. Lo scorso anno, a *Sass Muss*, in due mesi emmezzo, in un luogo più decentrato, meno strategico rispetto alla viabilità, i visitatori sono stati quasi 10.000. All'interno di questo sito, verrebbero invitati giovani artisti, da tutta *Italia* e dal resto del mondo. Nell'estate 2011, a *Sass Muss*, ne sono passati un'ottantina. Ognuno di loro porta o fa un'opera. Le opere vengono realizzate in un *Laboratorio*, che si attrezza all'interno del sito, grazie ai materiali messi a disposizione dai nostri sponsor, che attualmente sono oltre 80.

Tra di essi, molte industrie del bellunese, ma non solo. Ferro, legno, carta, cartone, cemento, materie plastiche, scarti di produzione: con questi materiali, gli artisti creano le opere.

Con queste opere, si fanno poi le mostre. I grandi spazi dell'*ex Cartiera di Vas* sono, potenzialmente, eccezionali, come spazi espositivi. Grandi spazi aperti e liberi, da allestire, e nei quali realizzare, per tutta l'estate, cicli continui di mostre, con opere sempre nuove. Gli artisti utilizzano i materiali, quelli industriali, e quelli naturali, che sono il fiume, il bosco, la croda. Le opere hanno a che fare con l'ambiente, con la natura, la montagna, le *Dolomiti*, e, nel caso particolare di *Vas*, con la cultura dell'acqua e della lavorazione della carta. *Vas* si trova al margine meridionale della *Provincia di Belluno*: questo luogo per chi viene da sud, è una prima sul mondo dolomitico. Questi temi vengono sviluppati dagli artisti, nelle loro opere. Il fulcro della stazione è la *Residenza per Artisti*: anch'essa va attrezzata. La *Residenza* è un dispositivo ospitale. Gli artisti invitati giungono da tutto il mondo. Si fermano una, due settimane. Li si alloggia, gli si dà da mangiare. Cominciano a muoversi sul territorio, a esplorarlo. Individuano il loro tema e, quando l'hanno messo a fuoco, tornano nel *Centro* che, così avviato, è divenuto una *Cittadella dell'arte*, e cominciano a lavorare nel *Laboratorio*. Ecco che la *Cittadella si trasforma* e diviene una *Fabbrica artistica*, nella quale si incarna il concetto di *produttività culturale*. Un luogo fermo e disabitato prende vita e diventa una stazione creativa, sempre accesa, sempre aperta, industriosa, in cui gli artisti si incontrano, e dove essi creano nuove immagini. Tutti gli edifici vengono utilizzati: in uno di essi si colloca la *Residenza*, e un *Bar-ristoro*, dove gli artisti, e il pubblico, possono mangiare, intrattenersi, socializzare. In un altro si ricava il *Laboratorio*. I tre corpi principali vengono utilizzati per allestirvi le mostre, divengono i *Padiglioni espositivi*. Ogni cinque settimane si inaugurano tre mostre, contemporaneamente. Ad ogni inaugurazione vengono un migliaio di persone. I rappresentanti della politica e delle Istituzioni; giornalisti, galleristi, critici, curatori e artisti; il pubblico, che viene coinvolto attraverso un'azione massiccia di comunicazione e promozione. Per tutta l'estate, la gente viene, si incrociano i flussi. Tutto il territorio circostante è coinvolto. Molte aziende, imprese, ditte, sostengono il progetto, con materiali, o contributi. Le scuole, le Associazioni, le Consulte giovanili, le Proloco, vengono coinvolte. Allo stesso tempo l'Ufficio stampa lavora, e l'iniziativa viene promossa e mostrata a livello nazionale. Nel *Centro*, oltre alle mostre, si organizzano incontri, serate musicali, conferenze, invitando relatori importanti, a parlare di quel che succede qui: a parlare di Arte e cultura; di territorio e di ambiente; di sinergia tra impresa, industria, creatività, arte.

Bene: tutto quanto appena descritto non è un sogno, ma un'ipotesi di progetto, del cui funzionamento siamo ben certi, perchè l'abbiamo già fatto, nel 2011, a *Sass Muss*. Tutti coloro, e non sono stati pochi, che allora erano scettici su quest'idea, hanno dovuto ricredersi. Oggi nel mondo c'è la crisi economica. Bene, noi sosteniamo che dalla crisi si esce con le idee. Che se un luogo è morto, pare morto, sta all'uomo ideativo e propositivo elaborare dei progetti nuovi, e avviare delle iniziative, per riportare la vita dove c'è l'inedia. Se i progetti sono buoni, ben strutturati, ben curati, la vita torna, è inevitabile. L'arte è un sistema, concreto, pragmatico, di rivitalizzazione, non un giochetto per oziosi. E' uno dei metodi possibili -il nostro- per dare una scossa a un luogo, un impulso a un territorio. L'arte contemporanea può essere occasione di rilancio per un sito "critico" o "depresso". Perché ciò accada, il livello culturale della programmazione dev'essere elevato, e una cura particolare dev'essere riservata all'immagine e alla comunicazione, che nel caso di *Dolomiti Contemporanee* è accurato e professionale, sebbene gestito da giovani volontari. Inoltre, bisogna coinvolgere la comunità, la socialità: l'iniziativa è aperta e partecipativa, non rivolta ai soli specialisti dell'arte.

Nei mesi in cui abbiamo lavorato a *Sass Muss*, circa ottanta tra articoli e servizi sono usciti su quotidiani e periodici locali e nazionali. L'impulso che abbiamo dato è stato forte, e i risultati, non solo a livello artistico, sono evidenti. Le persone non sono venute da sole a *Sass Muss*, e il successo dell'iniziativa non è stato un caso: tutto è venuto perchè il lavoro è stato svolto professionalmente. A seguito della nostra azione, anche il mercato di quel luogo, stagnante da anni, si è mosso. Tra coloro che sono venuti a vedere le mostre, alcuni hanno finalmente notato gli spazi. Sono sorte delle trattative commerciali, diversi tra gli edifici del complesso saranno a breve locati. Ciò significa che il progetto, oltre a realizzare degli eventi artistici di qualità, è riuscito a scuotere l'inerzia di un luogo dalle grandi potenzialità, che si trovava in stallo, come nel caso attuale dell'*ex Cartiera di Vas*.

Riteniamo che lavorare sull'archeologia industriale sia una cosa importante. Il patrimonio storico e architettonico è una risorsa fondamentale per l'uomo. Si possono costruire edifici nuovi, naturalmente. Ogni giorno ne sorgono ovunque, alle volte bellissimi, spesso brutti, non raramente orribili -e inutili. Oppure si può immaginare di recuperare edifici, siti, complessi, che languono, e che portano in sé la storia stessa dei luoghi. Alcuni di questi siti sono, per caratteristiche estetiche e funzionali, particolarmente adatti alle necessità espositiva. E' sufficiente avere un'"immaginazione pragmatica", ovvero riuscire a visualizzare il risultato, ed essere in grado di realizzare la struttura di sostegno che questo tipo di progetto richiede. L'obiettivo è quello di riprendere una risorsa paralizzata, come *Sass Muss*, come l'*ex Cartiera di Vas*, e di "innescare il potenziale", utilizzandola in modo alternativo, nuovo, rivitalizzante. La cultura, e l'arte contemporanea, con la forza dirompente delle sue immagini inconsuete, ha questo potere rivitalizzante, scotente. Il metodo con cui realizzare questo tipo di progetti, è una sorta di processo enzimatico: è la costruzione di un'"architettura di rete" che amplifichi e implementi la struttura, la forza, il coefficiente di penetrazione del progetto, rendendolo capillare e integrandolo al territorio, alla comunità, alla socialità, al tessuto culturale, umano, produttivo, del luogo in cui si opera.

E' questa la modalità utilizzata da *Dolomiti Contemporanee* a *Sass Muss* nel 2011, che stiamo ora pensando di portare a *Vas*, affrontando quest'altra sfida stimolante. Nei prossimi mesi, ci dedicheremo a sviluppare questo progetto, che potrebbe già decollare ad ottobre 2012, con un primo evento, da realizzarsi in uno degli edifici del complesso.

Gianluca D'Inca Levis, ideatore e curatore di *Dolomiti Contemporanee* (maggio 2012)